

LETTERE DI GIORGIO DE CHIRICO  
A VITTORIO EMANUELE BARBAROUX (1932-1954)<sup>1</sup>

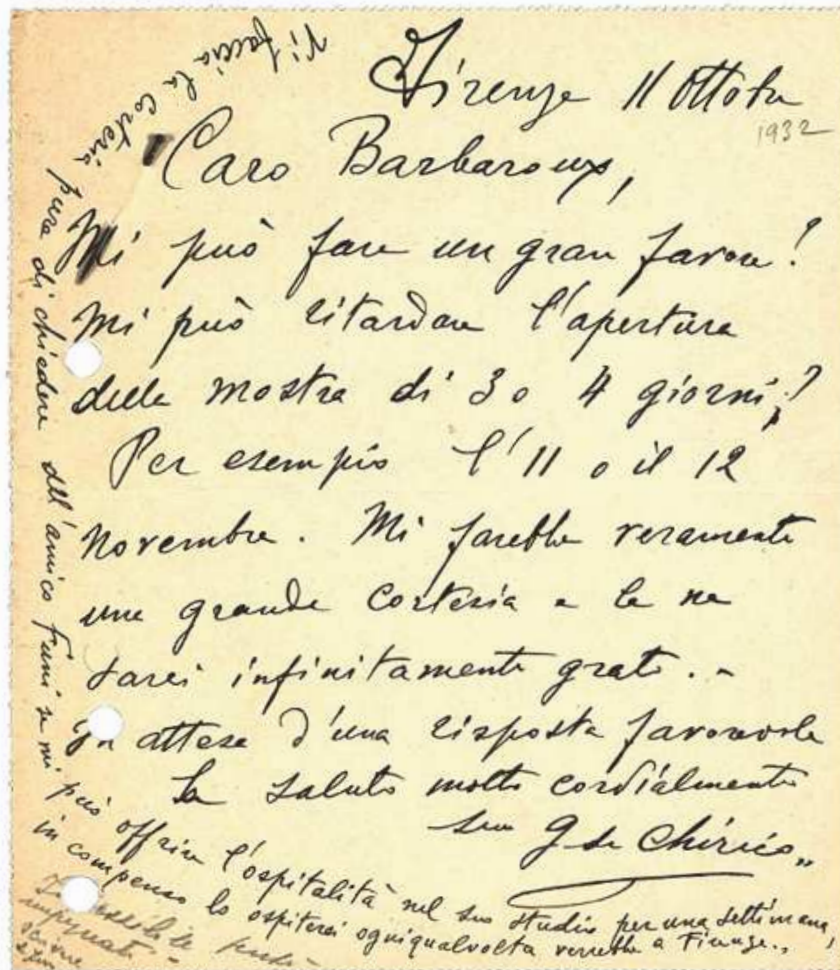


fig. 1 G. de Chirico lettera a V.E. Barbaroux, 11 ottobre 1932

1. Biglietto postale (11 ottobre 1932); timbro: FIRENZE FERROVIA 32-X (fig. 1)  
Spedisce G. de Chirico, Lungarno Serristori, Firenze  
All'Ill.mo Conte V.E. Barbaroux, Galleria "Milano", Via Croce Rossa 6, Milano<sup>2</sup>

Firenze 11 ottobre  
Caro Barbaroux,  
Mi può fare un gran favore?  
Mi può ritardare l'apertura della mostra di 3 o 4 giorni? Per esempio l'11 o il 12 novembre. Mi farebbe veramente una grande cortesia e le ne [sic] sarei infinitamente grato. In attesa di una risposta favorevole La saluto molto cordialmente  
Suo G. de Chirico

[a lato]: Vi [sic] faccia la cortesia pure di chiedere all'amico Funi se mi può offrire l'ospitalità nel suo studio per una settimana, in compenso lo ospiterei ogniqualvolta verrebbe a Firenze.

2. Biglietto postale (26 ottobre 1932); timbro: FIRENZE UFF. CORR 26.10.32 15  
Spedisce G. de Chirico, Lungarno Soderini, Firenze  
Sig. Achille Funi, "Galleria Milano", Via Croce Rossa 6, Milano

Firenze 26 ott.  
Caro Funi,  
In risposta alla sua gentile lettera in cui mi diceva di accettare d'offrirmi l'ospitalità a Milano le risposi ringraziandola e pregandola di dire alla sua portiera che il 6 novembre sarebbero venuti un signore e una signora suoi amici e quindi di consegnare le chiavi dello studio. Non avendo avuto risposta e d'altronde dovendo essere sicuro se posso contare sulla sua ospitalità

<sup>1</sup> L'epistolario comprende 51 lettere manoscritte dell'artista, incluso un biglietto postale indirizzato ad Achille Funi tramite la galleria Milano di Barbaroux il 26 ottobre 1932. Comprende inoltre una ventina di lettere manoscritte o dattiloscritte del gallerista (non trascritte qui), e altra documentazione, tra cui due contratti firmati del 1938 e del 1951, la copia di una dichiarazione a fini fiscali, buste e ricevute postali. Una copia del carteggio conservata presso l'Archivio della Fondazione. Le trascrizioni sono fedeli ai manoscritti originali, inclusi gli errori di ortografia e di punteggiatura, segnalati, dove necessario per motivi di chiarezza, con un "sic".

<sup>2</sup> L'indirizzo di V.E. Barbaroux non sarà ripetuto nelle singole missive salvo variazioni.

la prego molto d'inviarmi un cenno di risposta onde sappia regolarli.  
 Scusi se la disturbo spero di rivederla presto e la saluto molto cordialmente  
 G. de Chirico  
 Lungarno Soderini 3

3. Lettera manoscritta (31 ottobre 1932)

[alto sx]: Abbia la cortesia di pagare lo spedizioniere alla consegna delle casse, sabato

Firenze 31 ott <sup>bis</sup> 32

Caro Barbaroux,

Ecco l'elenco delle pitture che spedisco domani per mezzo d'un corriere e che saranno sabato a Milano; mando pure una trentina circa di guazzi, acquerelli, disegni, litografie, ecc. Spero che così verrà una bella mostra.

La pregherei di non lasciar aprire le casse prima del mio arrivo; io sarò a Milano domenica prossima. Inoltre spero che la mia mostra è *esclusivamente* personale e che non ci ha aggiunto delle sculture, nel qual caso non potrei accettare di farla.

Le mando pure alcune fotografie di opere mie recenti. Altre le farò fotografare costi [sic]; è inutile raccomandarle di occuparsi della mostra, so che lei è il solo in Italia che sappia fare queste cose con gusto e intelligenza. Ho mandato all'indirizzo della galleria un espresso per Funi, ma non mi ha risposto.

Tanti cordiali saluti e a presto suo

G. de Chirico

Lungarno Soderini 3

4. Biglietto postale (4 novembre 1932); timbro: FIRENZE UFF. CORR 4.11.32 15

Firenze 4 nov.

Caro Barbaroux,

Ho avuto la sua lettera. La prego molto, poiché non ha potuto lasciare i quadri nelle casse, almeno di farli mettere in qualche posto ove non si possono vedere. *Non è bene che si vedano i quadri prima dell'esposizione.* Io porterò con me ancora due paesaggi a olio e due a guazzo. E poi delle litografie per la piccola saletta.

Cordiali saluti

G. de Chirico

5. Telegramma da Firenze (29 novembre 1932)

timbro: TELEGRAFO CENTRALE MILANO 29.11.32

PREGO NON SPEDIRE QUADRI SEGUE LETTERA SALUTI = DE CHIRICO =

6. Cartolina postale [24 gennaio 1938] (PARIS L'Avenue des Champs-Élysées)

timbro PARIS 80 Rue Dupin 2030 [illeggibile] 1938

Parigi martedì

Caro Barbaroux,

Ho saputo qui che Ghiringhelli vuol fare al "Milione" una esposizione di cose mie che ha comperato e fatto comperare da altri quà [sic] a Parigi.

Bisognerebbe vedere che ciò non nuocia alla nostra esposizione. Queste "rivalità" tra gallerie vanno sempre a scapito degli interessi del pittore. Noi saremo a Milano probabilmente sabato o domenica prossima allora, parleremo di tutto questo, in ogni modo lo avverto prima perché lei veda un po' cosa si potrebbe fare.

Forse mettersi d'accordo con Ghiringhelli per fare la mostra sopra un terreno neutro. A presto e tanti cari saluti.

G. de Chirico

7. Cartolina postale (14 giugno 1938) Victoria Palace Hotel

timbro: PARIS - 43 RUE LITTRE 730 15 VI 1938

Parigi 14 giugno 38

Caro Barbaroux,

Mi dispiace che non si sia venduto nulla a Genova ma temo che sia un po' la colpa della Galleria Rota [sic]. In quanto a quel quadro del quale mi parla è impossibile lasciarlo per 5000 lire. È un quadro molto importante. Il minimo che posso fare è di calarlo ad 8000 lire (è segnato 10,000; è un quadro del 1928 e non ce ne ho più di quel periodo. Saremo a Milano ai primi di luglio. Ma lei pensi un po' a sostenere i prezzi e non a calarli sempre. Cordialmente suo G. de Chirico

[alto sx]: Tante cose da Isa a lei ed alla signora Non verranno a Parigi?

## 8. Elenco manoscritto [luglio] 1938

Elenco delle opere consegnate dal pittore Giorgio de Chirico, al Sg.re V.E. Barbaroux per essere esposte a Venezia alla galleria "l'Arcobaleno" nel mese di agosto 1938.

Numero progressivo	Numero del quadro	Dimensioni	Genere	Titolo	prezzo
N° 1	N° 162	—	guazzo	Venezia	x 3000 lire
" 2	" 89	63x48½	"	Castore	x 4000 "
" 3	" 207	—	"	Marina	x 500 "
" 4	" 211	—	"	Fine di combattimento	x 1000 -
" 5	" 221	—	"	Cavalli usciti dall'acqua	x 1500 -
" 6	" 283A	—	"	Cavaliere frigio	4000 "
" 7	" 271	25x11	olio	Testa di cavallo	x 400 "
" 8	" 164	25x19	"	Uomo e cavallo	x 1500 -
" 9	" 60	12½x17	Lapis colorato	due cavallo	x 300
" 10	" 61	—	"	cavallo	x - 300
" 11	" 30	—	Disegno a lapis	Cattivo presagio	x 300
" 12	" 32	—	Cattivo presagio	Paese romano	x 300
" 13	" 22	—	disegno	Ottobrata	x 300
" 14	" 19	—	disegno	Mercurio	x 300
" 15	" 312	—	disegno	Sera d'estate	1750
" 16	" 314	—	guazzo	Cavalli con tempio incendiato	2000
" 17	" 315	—	"	Cavaliere errante	1750
" 18	" 316	—	"	Uomo che da da bere ad un cavallo	1500
" 19	" 317	—	"	Scudiere	1000
" 20	" 318	—	"	Guerrieri	1250
" 21	" 319	—	"	Due centauri	1500
" 22	" 274	[?]8 x 22	"	Cheval solitaire	2000
" 23	" 309	35x27	olio	Trombettiere frigio	2500
" 24	" 76	31x23½	"	Laocoon avec fils	2500
" 25	" 98	51x38½	"	I Cavalli di Fidia	4500
" 26	" 234	51x30	"	Dopo la Battaglia	4000
" 27	" 267	—	"	Cavallo fuggente	3000
" 28	" 269	20x25	"	Lo scudiere spartano	2000

## 9. Biglietto postale (20 agosto 1938); timbro: FORTE DI MARMI 19.8.38

Spedizione G. de Chirico, presso Savinio, Marina di Massa, Per Poveromo

20 agosto 38

Caro Barbaroux,

Le sarei molto grato se volesse anticiparmi 1000 (mille) lire sulle eventuali vendite di Venezia poiché m'è successo un guaio qui con l'automobile che è tutta sciupata e ci vogliono più di mille lire per rimetterla a posto e tornare a Milano. Ho un credito abbastanza importante presso la galleria del Milione ma i Ghiringhelli sono in campagna ed ho paura che tarderanno a mandarmi i soldi ed io rimarrò qui bloccato. Resta inteso che in caso di non non [sic] vendite le rimborserò le 1000 lire appena arrivato a Milano, entro la prima 15na di settembre.

Grazie anticipate e tante cose da me e da Isa

suo Giorgio de Chirico

## 10. Cartolina postale 30 agosto 1938; timbro MASSA MARITIMA 30.8.38 12

Spedizione G. de Chirico, presso Savinio, Marina di Massa, Per Poveromo

Caro Barbaroux

Come mai non mi ha risposto nulla? Parecchi giorni addietro le avevo scritto pregandola di anticiparmi mille lire sulle vendite di Venezia, poiché qui mi sono trovato bloccato con quella Balilla per la quale mi tocca ora spendere 1500 lire per ripararla. A Venezia hanno già venduto; ho visto Mentasti che me l'ha confermato. Mi faccia dunque questo gran piacere e mi anticipi queste 1000 lire. Possibilmente prima del 5 settembre.

Grazie anticipate e tanti saluti

Cordiali saluti da Isa e da Savinio

Giorgio de Chirico

presso Savinio

## 11. Cartolina postale (27 ottobre 1938); Victoria Palace Hotel

timbro PARIS RUE DUPIN 1930 29 X 1938

Parigi 27 ott. 38

Caro Barbaroux, Siamo arrivati qui con la macchina dopo un lungo viaggio pieno di peripezie. A Milano l'ho atteso invano per consegnarle quel quadro di cui le parlò Isa. Mi scriva.

Cordialmente

G. de Chirico

12. Lettera manoscritta (6 aprile 1940) sul retro dell'invito della galleria V.E. Barbaroux per la mostra di Pompeo Borra, inaugurazione 30 marzo XVIII

6 aprile 1940

XVIII E.F.

Caro Barbaroux,

Vi ho lasciato un vaglia postale di lire cento intestato a me e che io ho girato ad un'altra persona la quale, a sua volta, l'ha girato a Voi.

Poiché vi devo, già da parecchio tempo, la somma di L 5 (cinque lire). Vi sarei grato di versarmi la somma di L 95 – (dico novantacinque)

RingraziandoVi vi saluto cordialmente G. de Chirico

[lato sx]: Passerò nel pomeriggio.

13. Cartolina postale (13 luglio 1940); Veduta della Cattedrale e Torre di Arnolfo con la fontana di Ganimede, Firenze; non timbrato

Firenze 13 luglio XVIII

Caro Barbaroux,

Grazie per le lettere inviatami.

Noi siamo qui e torneremo a Milano verso la fine d'agosto. Speriamo di ritrovarci tutti in buona salute.

Tante cose cordiali da me e da Isa

G. de Chirico

Via S. Margherita a Montici 1

14. Lettera manoscritta (11 dicembre [1942])

Firenze 11 Dic.

Caro Barbaroux,

Ho avuto le 10,000 lire e ti ringrazio.

Ti prego di farmi un gran favore; io ho bisogno, per una domanda di cittadinanza italiana fatta da Isa, di una dichiarazione del gerente della casa ove abitavamo Corso Porta Nuova, tra il 1938 ed il 1939, una dichiarazione dico che Isa aveva affittato in quella casa, un' [sic] appartamento per un anno, dal 1938 al 1939. Ora il gerente è un certo dott. *Franco Pessina*, società SAIPAS – Corso Venezia 7 a Milano, il quale si ostina a non mandarci questa dichiarazione. Fammi il piacere telefonagli tu ed insisti che gli si chiede solo questo: una dichiarazione che la signorina *Isabella Pakszwer* ha affittato per un' [sic] anno dal (1938 al 1939) un' [sic] appartamento nella casa al 14 di Via Porta

Nuova a Milano. Se tu potessi inviare la tua segretaria da questo signore mi faresti un gran favore. Tante grazie e cordialità da me e da Isa a te ed a tua moglie.

G. de Chirico

15. Lettera manoscritta (18 febbraio 1946)

Roma 18 febbraio 1946

Caro Barbaroux

Ho avuto la tua gentile lettera e ti ringrazio.

Per la data dell'esposizione io farei il 10 maggio prossimo. Prima ho una piccola mostra a Firenze che finirebbe il 5 o il 6 maggio; così dopo potrei venire a Milano.

Vorrei esporre quadri non grandi: 30x40 e 50x60 al massimo. Ho studiato un sistema di cornici leggeri in legno che poi dispingo io stesso e che facilitano il trasporto poiché mandare i quadri con le cornici che ho qui a Roma è impossibile.

Credo che la data del 10 al 25 maggio vada bene poiché durante tutto maggio i milanesi non vanno ancora in campagna.

Fammi sapere se sei d'accordo riguardo a quanto ti scrivo.

Tanti cari saluti da me e da Isa a te ed alla famiglia

Tuo G. de Chirico

P.S. Ti pregherei solo di farmi avere durante la mostra un fondo un po' scuro per i quadri. Le pareti chiare o quasi bianche come fanno oggi le gallerie di pittura moderna nuociono ai miei quadri. Ci vorrebbero delle stoffe o d'un rosso grenat (che è il colore più bello) o d'un grigio scuro caldo.

16. Lettera manoscritta (16 marzo 1946)

Roma 16 Marzo 1946

Caro Barbaroux,

Ti sarei grato se tu volessi farmi sapere se tra le cornici che avresti disponibili per la mia mostra ce ne sono delle seguenti misure; bisognerebbe però che fossero belle cornici, scolpite e dorate; ecco le misure: 82x59 / 52x41 / 52x42 / 52x42 / 52x62 / 71x46 / 67x67 / 76x56 /.

Sono cornici che destinerei ai quadri più importanti; per gli altri farò fare delle cornici leggere che dipingo io stesso, risultano molto originali. In attesa ti saluto cordialmente anche Isa ti saluta.

tuo G. de Chirico



## 17. Lettera manoscritta (13 aprile 1946)

Roma 13 aprile 46

Caro Barbaroux,

scusami se t'importuno ancora con la mostra; è stata fissata per il 10 maggio, ma visto tutte le difficoltà che c'è oggi per ogni cosa, non si potrebbe forse rimandare di quindici giorni, cominciarla il 25 maggio? Però penso anche che il 2 giugno ci saranno le elezioni e con l'orgasmo e le preoccupazioni che ciascuno avrà in quel momento non credo che sia anche quello un periodo ideale. Secondo me la cosa migliore sarebbe di rimandarla addirittura all'autunno (ottobre o novembre), se però tu insisti per maggio, se questo dovesse in qualche modo ledere i tuoi interessi, farò il mio possibile per farla a quella data tempo solo che se mi lasci un po' più di giorni (il 20 oppure 25 maggio) potrò occuparmi della cosa con maggiore tranquillità.

Aspetto una tua risposta e ti saluto cordialmente te e la famiglia tua, Isa unisce i suoi saluti ai miei  
Tuo G. de Chirico

## 18. Lettera manoscritta [19 o 20 aprile 1946]

Caro Barbaroux,

Stavo per scriverti, proponendoti di rimandare la mostra al prossimo autunno quando ho avuto la tua gentile lettera. Proprio ieri un mio amico, tornato da Milano, mi disse che gli affari costì vanno male e che è meglio aspettare. Io faccio una piccola mostra a Firenze alla "Galleria Firenze", via Cavour 14; dal 20 corrente al 5 maggio. Sono riuscito ad ottenere l'annullamento del mio matrimonio, ed il mese venturo io e Isa potremo sposarci. Sono molto contento poiché questi quindici anni di vita comune ma non legale ci hanno procurato non pochi fastidi d'ogni genere. Sarei contento che tu vedessi delle cose mie recenti, perché modestia a parte, credo di essere andato molto avanti. Sull'ultimo numero di *La Fiera Letteraria* è pubblicato un mio autoritratto recente. Un editore di Firenze vuol pubblicare diversi miei quadri recenti in grandi quadricromie. Sperando di vederti presto a Roma con tua moglie, ti saluto caramente; ossequi alla signora e tanti cordiali saluti a voi due da Isa.

Tuo G. de Chirico

Buona Pasqua!

## 19. Cartolina postale (24 novembre 1946); timbro: ROMA 14-15 28.XI 1946 (fig. 2)

Roma 24 nov. 46

Caro Barbaroux,

Ho avuto la tua lettera. Non ho capito bene di che si tratta riguardo a quell'acquerello che mi chiedi. Nelle tue lettere mi scrivi p[foglio bucato] un signore che firma Gioli, ma io non ricordo di chi sia. Acquerelli non ne ho, ma potrei mandare un disegno; ma prima vorrei sapere di che si tratta; se si tratta

di beneficenza, di aiutare qualcuno, va bene, altrimenti non c'è ragione che sacrifichi un mio lavoro. Ho letto con piacere che vuoi presto venire a Roma. Spero che verrai con la tua gentile consorte e tanto io che Isa saremo molto contenti di vedervi. Però temo di non poterti accontentare per la questione dei quadri, poiché io vendo direttamente in Argentina ed al Brasile. Appunto la settimana scorsa ho spedito a Buenos Aires quattordici dipinti. Soprattutto in Argentina piaciono [sic] molto le cose che faccio ora benché anche là alcuni individui stile Ghiringhelli (sarebbero Bardi ed un certo Zuffi) cerchino di creare l'equivoco della metafisica per distrarre i compratori.

Anche a Parigi vendo ora dei quadri. A Parigi comincia a delinearsi una reazione alla cialtroneria modernista. Anche a New York cominciano ad essere stanchi di surrealismo ed altre storie del genere. Il guaio è che per ora solo io sono riuscito a fare qualcosa di concreto nell'altro senso.

Sapresti dirmi la provenienza di un mio quadro abbastanza grande: Gli *Archeologi* che figura a Buenos Aires in una mostra?

A presto dunque Tuo

G. de Chirico



fig. 2 G. de Chirico cartolina postale a V.E. Barbaroux, 24 novembre 1946

**20.** Cartolina postale (9 febbraio 1947); timbro: ROMA CENTRO 5-[-?] 1947

Via Mario dei Fiori 28

Roma 9 febbraio 1947

Caro Barbaroux

Ho avuto la tua gentile lettera a ti ringrazio per la tua cordialità.

Aspetto con impazienza le cornici. Mi raccomando che siano scolpite e tutte dorate non con quelle zone raschiate e grige [sic], alla moda francese. Sono contento che le piccole pitture che hai acquistato siano di tuo gradimento.

Se per te non è una cosa difficile, ti pregherei di passare un momento quando puoi, dal portiere di via Gesù 4 ove è rimasta della roba mia: cornici – bocchette di vernice e qualche libro. Sarebbe peccato di perdere quella roba. Anche se le cornici non sono belle potrebbero esserti utili almeno i telai, visto che tu hai ora una fabbrica di cornici.

E poi oggi tutto costa carissimo; non ti dico di acquistarle ma insomma se le puoi usare mi dirai tu cosa possono valere.

Le bocchette di vernice ti pregherei di mandarmele ed anche i libri, almeno [sic] che siano roba da buttare via. Bisognerebbe dare un po' di mancia al portiere e tu aggiungila al conto delle cornici.

Grazie anticipate e tante cose da me e Isa a te ed alla tua gentile signora Piera,

G. de Chirico

**21.** Lettera manoscritta (8 aprile 1947)

[alto sx]: Se vedi Giani domandagli perché mi tiene il broncio. Gli ho mandato auguri per Natale e non mi ha risposto

Roma 8 aprile 1947

Caro Barbaroux

Ho avuto le cornici.

Scusami se ho tardato a risponderti.

Ho avuto molto da fare con il trasloco. Se ben ricordi il conto ora di £.9000 e pertanto ti accludo un assegno di £. 9000 del Banco di Napoli n. 023015.

Mi dispiace di dirti che sono rimasto un po' deluso dalle cornici. È vero che non sono care, ma la doratura è molto stridente e poi mi hanno sbagliato tutte le misure.

Che fai di bello? Speriamo che stiate bene, e che ti possiamo rivedere prima del tuo viaggio.

Tanti auguri e cordiali saluti a te ed alla tua gentile Piera, anche da parte di Isa

Tuo Giorgio de Chirico

**22.** Lettera manoscritta (7 giugno 1947); timbro postale: 9.6.47

Roma 7 giugno 1947

[scrittura coperta da adesivo postale]

ho fatto sequestrare qui un quadro mio falso (indecentemente falso). Il quadro è stato comprato a Milano da Dario Sabatello alla galleria "Il Milione". Sabatello mi ha detto che tu hai visto questo quadro (che dovrebbe essere del periodo metafisico) e che tu l'hai dichiarato autentico.

Rispondimi prego a volta di corriere se ciò è vero.

Cordiali saluti

Scusami e grazie

Tuo G. de Chirico

**23.** Lettera manoscritta (11 novembre 1947)

Roma 11 novembre 1947

Caro Barbaroux

Anzitutto vorrei chiederti alcuni schiarimenti riguardo ad un quadro falso di cui ti allego la fotografia. Dunque ecco come stanno le cose. Lo scorso [sic] estate venne da me una signora a mostrarmi un quadro che diceva essere mio, del periodo metafisico e che era stato acquistato da un signore suo amico, a Milano, da Gino Ghiringhelli, alla Galleria del Milione, che ora credo si chiami Galleria del Camino. Appena io vidi il quadro mi accorsi che era falso, ma uno di quei falsi così sfacciatamente falsi, che si riconoscono a un chilometro. Io presi semplicemente il quadro e lo chiusi in un armadio dicendo a quella persona che lo avrei fatto sequestrare ed avrei fatto causa. Quella andò su tutte le furie, giurò che il quadro era vero, mi fece vedere un mucchio di timbri e di pezzi di carta attaccati dietro sulla tela con sopra scritto *Galleria del Milione, Collezione Valdameri*; numeri, date ecc. io non mi lasciai commuovere, ma telefonai al mio avvocato e d'accordo con l'avvocato di quella signora il quadro fu depositato presso un notaio. Ora c'è il processo.

Questo quadro dunque è stato acquistato, almeno da quanto dice lei, alla Galleria del Milione, da un certo Dario Sabatello e pagato 400,000 lire. Questo Sabatello abita in America ove ha nel Texas una galleria di pittura surrealista. L'anno scorso la sorella di questo Sabatello venne da me per acquistare un quadro metafisico; io allora ne avevo appunto uno di non grande grandi dimensioni, ma di una bella qualità, per il quale le chiese 300,000 lire. Però non si concluse nulla poiché la signorina Sabatello dopo avermi seccato per più di una settimana sparì, insalutata ospite; nel frattempo mi aveva detto che a Milano, nella tua Galleria, aveva visto un quadro metafisico ma che non lo poté comprare perché trovava che il prezzo di 400,000 lire che chiedevi fosse eccessivo.

[foglio strappato] andarono da Ghiringhelli a pagare 400,000 lire per quella puzzonata! Io però ho il sospetto che il Sabatello non abbia pagato nulla. Questa però è un'altra questione.

Appena Gino Ghiringhelli seppe che io avevo fatto sequestrare il quadro andò su tutte le furie; scrisse lettere tremende al Sabatello, che intanto era venuto a trovarmi e mi leggeva le lettere del Ghiringhelli

in cui questi minacciava di chiedermi 5 milioni di danni, giurava che il quadro era vero, arcivero e ne descriveva tutto il *curriculum vitae*. Dunque secondo lui si trattava di un quadro metafisico che io stesso a Milano nel 1933, avrei venduto all'ingegnere Della Ragione. Che il quadro rimase un certo tempo nella Collezione del Della Ragione e poi *fosti tu* a farlo acquistare dall'avvocato Valdameri. Ora dunque, devi sapere che nel 1933, a Milano, io infatti vendei un quadro metafisico dello stesso formato e dello stesso soggetto di questo falso di cui ti mando la fotografia, ma questo è una bruttissima e grottesca copia di quello. Anzitutto la materia non corrisponde affatto a quella dei miei quadri metafisici; è dipinto con dei colorini chiari, sfregati sulla tela e molto diluiti; le ombre sono d'un color beige che non ha nulla che vedere col tono delle ombre che facevo allora; il fumo della locomotiva sembra come spinto dal vento mentre nei quadri metafisici autentici è sempre un globo fermo sulla ciminiera. Quei due personaggi che nei miei quadri metafisici stanno sempre immobili, uno di fronte all'altro, come persone che stiano conversando, in questo falso camminano in fretta come se temessero di prendere il treno. Davanti in primo piano, a destra ehe c'è una specie di sasso che io mai ho messo nei quadri di quel periodo. E poi tutta la pittura è così stentata, debole, che sembra piuttosto un lavoro non dico d'un pittore mediocre, ma nemmeno di un dilettante mediocre.

Il Ghiringhelli, nelle sue lettere, giurava che lui può garantire al cento per cento la firma e la data di quel quadro. E lì potrei subito prendere in castagna il signor Ghiringhelli. Infatti lui, da parecchi anni, va in giro dicendo che la maggior parte dei quadri metafisici li ho dipinti dopo la data che portano; questo naturalmente lo dice solo a proposito di quadri che sono di proprietà mia o di amici miei. I suoi sono un'altra cosa. Ora appunto qui si tratta di un quadro che porta la data del 1913 e che è stato venduto da me del [sic] 1933, cioè esattamente venti anni dopo. Ora mi sembra che, se avessi voluto, in vent'anni di tempo, avrei potuto dipingere questo quadro e forse altri trecento dello stesso genere, allora e così potrei chiedere al signor Gino Ghiringhelli come fa lui, che dice quanto sopra sul conto mio, a garantire la data di questo quadro?.... Forse perché è stato lui a venderlo?

Ma anche questo è una parentesi. Il fatto base è che si tratta d'un falso, indecentemente falso. Quindi ti prego caro Barbaroux di dirmi cosa tu sai di tutta questa faccenda. Se è vero che questo quadro è passato per le tue mani. Se il-~~qu~~ Se è vero che lo hai venduto a Valdameri. E se è vero cerca di ricordarti che tonalità aveva il quadro che vendesti. Come ti dico questo falso ha tonalità chiarissime, sembra dipinto all'acquerello, mentre tutti i miei quadri metafisici hanno tonalità cupe e profonde. Se credi, se non hai nulla in contrasto, potresti scrivere le tue impressioni dietro, o intorno alla fotografia e rimandarmela. Io intanto ho fatto vedere questo quadro ~~finora~~ a quindici persone (collezionisti, pittori, doratori, mercanti) che conoscono da lunga data i quadri di quel periodo, e tutti, dico *tutti* l'hanno riconosciuto come un falso.

Scusami questa lunga chiacchierata a proposito del quadro falso ma capirai che quei Ghiringhelli, gente perfida, malevola e carica di bile nei miei riguardi perché gli li ho smascherati nel mio libro, useranno tutti i mezzi per difendersi poiché per loro, autoqualificantisi grandi sacerdoti della pittura metafisica, sarebbe un guaio molto grosso avere la reputazione di gente che vende quadri

metafisici falsi, e ancora che falsi!

A proposito ora della mostra che vorrei fare da te ti chiedo di dirmi se ti va la data dal 15 febbraio ai primi di marzo. Prima non mi sarà facile farla. Vorrei esporre alcuni pezzi scelti nella grande sala. Pitture scelte ma di dimensioni piccole e medie. E nella piccola sala vorrei esporre dei disegni, una serie di disegni che faccio ora, molto finiti, ma anche molto pittorici, che sono come quadri.

Inoltre vorrei sapere se almeno, là ove esporrò i quadri si potrebbe mettere sulle pareti una stoffa di colore scuro (possibilmente un rosso damasco o un bruno viola) poiché questa mia pittura ricca e preziosa di qualità e le cornici scolpite dorate che uso stanno male sulle pareti bianche. Qui a Roma ci sono dei tappezzieri che fanno questo lavoro di affittare ed attaccare alle pareti alle pareti delle stoffe. Dimmi anche cosa costerebbe.

In attesa ti saluto cordialmente. Tante cose anche da Isa a te ed alla gentile signora Piera

Tuo G. de Chirico

#### 24. Dichiarazione manoscritta [1948] su carta intestata Gr. Albergo Continentale Milano

Il pittore Giorgio de Chirico, nel 1938, espose i suoi quadri alla Galleria Barbaroux, a Milano. In quell'occasione fece fare diverse cornici al signor Marconi; dopo la mostra, in seguito ad una discussione sorta tra il pittore de Chirico e il signor Marconi, il signor de Chirico non si servì più del signor Marconi e si rivolse ad un altro fabbricante di cornici di nome Tagliabuoni. Sono quindi tredici anni che il pittore de Chirico non acquista più cornici al signor Marconi.

Il signor Marconi da lunghi anni fornisce cornici al signor Ghiringhelli (Gino) della Galleria "Il Milione", inoltre forniva pure cornici al defunto avv.to Valdameri

Il pittore Reggiani è pittore astrattista. È un assiduo frequentatore della galleria "Il Milione" gestita dal signor Ghiringhelli, è amico personale del signor Gino Ghiringhelli il quale lo ha diverse volte incaricato di cercare pitture, anche all'estero, per conto della galleria "Il Milione".

= questo ha dichiarato il signor Giorgio de Chirico e desidera che venga testimoniato da persona che conosce i sopradetti signori.

#### 25. Lettera manoscritta (4 febbraio 1948)

Roma 4 febb. 48

Caro Barbaroux,

Ho avuto la tua cartolina. Ti dirò francamente che pensavo si fosse d'accordo per rimandare la mia mostra al prossimo autunno.

Ti dirò anche francamente che non mi fido molto degli ambienti milanesi come in genere delle mostre, poiché in Italia, e non solo in Italia, c'è troppa gente che tira a fregarmi; a Milano c'è poi tutta

quella banda capitanata dai Ghiringhelli, Toninelli, Carrieri ecc; più furiosi che mai per il ~~qua~~ falso quadro metafisico che ho fatto sequestrare. Hai visto il tiro mancino che tentano di combinarmi alla Biennale di Venezia? Senza avvisarmi, senza che io sapessi nulla, ~~ha sta~~ hanno combinato una “mostra di pittura metafisica”. Ma ora io sto prendendo i provvedimenti necessari e sono deciso a ricorrere anche alle vie legali, poiché non si ha il diritto di esporre opere di un pittore vivente in mostre ufficiali senza il consenso dell’autore.

È una consuetudine equiparata a legge. Insomma le camorre artistiche in Italia sono oggi molto più forti che ai tempi del fascismo, e intanto l’arte va sempre più in basso.

Ora per tornare alla mostra ecco cosa ti propongo. Facciamo una mostra tra un mese circa; mettiamo il 6 marzo prossimo che è un sabato. Io direi di esporre, nella piccola sala, dei disegni, che ne ho dei molto belli, che hanno quasi il valore di pittura e sarebbero anche una novità.

E nella grande sala una quindicina di opere di quadri – la maggior parte piccoli: 20x30. E poi alcuni di grandezza media 40x50 in modo da non superare le 100,000 lire per i piccoli e le 300,000 per i medi. Perché, che vuoi, mandare dei pezzi più importanti, per i quali non posso chiedere meno di 500 o 600 mila lire o anche più non vale la pena.

Dimmi anche se mi potresti trovare una camera in un albergo ove non mi spellino; io verrei per l’inaugurazione ma partirei subito o quasi, poiché non posso lasciare Roma per troppo tempo.

Sarebbe bene se si potesse, almeno nella sala dei quadri, mettere qualche stoffa piuttosto scura sul muro, come sfondo ai quadri; il genere della mia pittura esige uno sfondo che non sia una parete bianca.

In attesa d’una tua risposta favorevole ti saluto caramente ed anche Isa invia a te ed alla gentile signora Piera i suoi migliori saluti

Tuo G. de Chirico

**26.** Lettera manoscritta [9 febbraio 1948] [senza firma, incompleta?]

Caro Barbaroux

Mi dirai che sono un gran scocciatore ed avrai ragione. Ma che vuoi, ho ripensato a quanto ti scrissi a proposito d’una mostra nel prossimo marzo. E trovo che è sia troppo rischioso per me.

~~Che si~~ È molto meglio rinviare tutto questo al prossimo autunno; novembre o dicembre.

Ora ci saranno le elezioni. La gente è preoccupata con tutte queste lotte politiche, e temo che avremo un’estate alquanto burrascosa. Meglio aspettare un po’ per vedere come si arresteranno o si schiariranno le cose. Credo che anche tu capirai facilmente il fondamento di quanto ti dico.

**27.** Cartolina postale (7 luglio 1948); timbro: ROMA CENTRO 7 VII  
Conte V.E. Barbaroux, Albergo Danieli, Riva degli Schiavoni, Venezia

Caro Barbaroux

Ho ricevuto la tua gentile cartolina. Io sono qui in pieno lavoro ed in piena lotta contro la delinquenza artistica. Ho tenuto a Milano ed a Roma due conferenze sul tema: *Contro la dittatura, lo*

*sfacelo ed il mercantilismo in arte*. Sale piene zeppe ed applausi frenetici. Cresce sempre il numero di quelli che mi seguono. Ricevo lettere da ogni parte d’Italia e dall’estero.

La gente è stufo di camorre e d’ingenui ed ha capito finalmente che qui si stanno aprendo le porte al mercantilismo straniero che non riesce più a piazzare la sua mercanzia in America, in Inghilterra e nella stessa Francia. Tra breve si inizierà il processo che faccio alla Biennale. Verrò io personalmente con i miei avvocati. Ho numerosi testimoni e gente che è pronta a dimostrare i torti che mi si fanno. Dimmi se posso contare su te per una mostra in dicembre. Ma dimmelo sinceramente, altrimenti la farò in un’altra galleria. Quella cosa di cui mi parlasti a Milano non so se è il caso di farla, visto l’ambiente di livore [? carta bucata] che c’è a Venezia.

Scrivimi, tanti cari saluti anche da Isa,  
tuo G. de Chirico

**28.** Lettera manoscritta (22 luglio 1948)

Roma 22-7-1948

Caro Barbaroux,

Ti confermo la tua lettera del 22 corrente riguardo alla mia mostra nella tua galleria il prossimo dicembre

Cordialmente

Giorgio de Chirico

[retro pagina]: banco di Napoli Agenzia N. 7 P.za di Spagna Roma

[foglietto a parte]: Sta bene la tua lettera in data odierna per gli acquisti dei quattro quadri, Cari saluti Giorgio de Chirico, Roma 22-7-1948

**29.** Lettera manoscritta (4 agosto 1948)

Roma 4-8-48

Caro Barbaroux

Ho avuto il tuo espresso e ti ringrazio. Dalla Banca Comm. non ho ancora avuto nulla. Ti sarei grato di sollecitare questo versamento e di chiedere che lo facciano direttamente sul mio conto corrente, al Banco di Napoli - Agenzia N° 7 - Roma.

Ti ringrazio per quell’affare di Buenos Aires. Se veramente riesci ad aiutarmi [sic] a trasferire in Italia quelle somme, te ne sarei molto grato e ti pregherei di accettare un mio ricordo in segno di riconoscenza. Per quanto riguarda i quadri dell’esposizione che faremo a Milano stai pur tranquillo che tanto per qualità di pittura che per soggetti sarai servito bene. Ho preso nota anche della misura di cornici di cui tu disponi.

Se la cosa ti interessa, e sempre che rimanga tra di noi, ti comunico che verso la fine di questo mese o, ai primi di ottobre, disporrò dei seguenti quadri metafisici:



Ettore e Andromaca       mis.: 100x70.  
 Interno metafisico       " 97x68.  
 Trovatore                 " 63x50  
 Piazza d'Italia           " 95x70

Sono tutti e quattro molto belli come qualità. In ogni modo non ho fretta di venderli. Potrei mandarti più tardi le fotografie e tu, tranquillamente, vedrai cosa si può fare.

Ti consiglio di non fidarti troppo di quel pittore Zuffi. È un tipo che non mi va; non che io abbia la prova che abbia fatto qualcosa di male, ma mi ha tutta l'aria d'un avventuriero. Mi ha mandato la fotografia d'un quadro metafisico con biscotti accompagnandolo con una lettera sentimentale. Il quadro mi ha l'aria d'un falso e glielo ho scritto. Lui voleva che l'autenticasse. Io parto oggi per Rapallo. Ove rimarrò fino al 15 corrente.

Il mio indirizzo colà è:

presso Cacciabue  
 Villa Sette Archi  
 Rapallo (prov. di Genova)  
 Tante care cose da me e da Isa.  
 Tuo G. de Chirico

### 30. Lettera manoscritta (30 agosto 1948)

Roma 30 agosto-1948

Caro Barbaroux,

Non ho ancora avuto il resto per quello affare.

Spero che tu stia bene così come anche la gentile signora Piera.

Ti sarei molto grato se tu potessi indicarmi qualche mezzo perché io faccia venire qui un po' di pesos che sono depositati a mio nome a Buenos Aires alla Banca di Rio de la Plata.

La Banca mi ha mandato il resoconto del mio deposito ed anche un libretto di assegni. Però io, non stando in Argentina, non potrei (secondo i regolamenti) mandare uno chèque di qui. Io, alla Banca, figuro, come domicilio, presso un dottore italo-argentino, di nome Tognonato, residente a Buenos Aires, ed il quale ha fatto il deposito.

Tu mi dicesti, quando venisti a Roma, che conosci laggiù qualcuno che farebbe questo passaggio; se tu potessi dirmi qualcosa in proposito te ne sarei molto grato, perché è veramente peccato avere dei denari, che poi sono frutto del mio lavoro, e non poterli usare.

In attesa, ti ringrazio anticipatamente.

Sto lavorando molto e spero di fare buona figura con i miei quadri nella tua galleria rimessa a nuova.

Tante care cose da me e da Isa

Tuo Giorgio de Chirico

P.S. Il conto ammontava, l'anno scorso ad una somma, in lire italiane, di circa 2,000000 (due milioni). Ora con la svalutazione del pesos sarà poco più di un milione.

### 31. Lettera manoscritta (29 settembre 1948) [alto sx]: 1/10/48

Roma 29 settembre 1948

Caro Barbaroux,

Ho avuto la copia della lettera che hai inviato all'avvocato di Milano. Va bene; capisco benissimo che tu non ti possa disturbare in questo momento. Del resto la cosa non ha grande importanza.

Qui, al Banco di Napoli (agenzia 7 piazza di Spagna) non hanno ancora ricevuto nessun versamento dalla Banca Commerciale di Milano. Come mai? Sappimi dire qualcosa in proposito. Mi avevi promesso di versare il resto entro lo scorso agosto ed ormai siamo alla fine di settembre. Sono certo però che tutto ciò dipenda dalle banche.

Siamo stati a Rapallo, ospiti dell'amico Cacciabue, ed ho lavorato molto.

Tanti cari saluti da me e da Isa a te e alla gentile signora Piera

Tuo Giorgio de Chirico

[basso sx]: Non hai ricevuto la mia lettera in cui ti parlavo anche di certi quadri metafisici di cui potrei disporre entro il prossimo novembre?

### 32. Lettera manoscritta (8 novembre 1948)

Firenze 8-11-48

Caro Barbaroux

Mi trovo a Firenze da qualche giorno, ma verso il 15 corrente sarò di ritorno a Roma.

Ti scrivo per avere tue notizie ed anche per sapere a che punto sta il nuovo arredamento della galleria. Io ho lavorato molto ed ho fatto delle belle cose, però, e sembra proprio fatto apposta, diverse persone, al corrente della situazione, mi dicono che sarebbe imprudente esporre il mese prossimo a Milano poiché costì pare che in seguito all'affare Brusadelli si sia creato [sic] un'atmosfera di pessimismo negli ambienti degli industriali e questo naturalmente si ripercuote [sic] sull'andamento degli affari.

Tu che sei sul posto sarai miglior giudice e pertanto ti prego di scrivermi cosa ne pensi e se non sarebbe meglio fare la mostra un po' più tardi, a febbraio per esempio. Che ne pensi?

Scrivimi a Roma ove sarò verso il 15 o prima.

Tante care cose a te ed alla gentile signora Piera, anche da parte di Isa.

Tuo Giorgio de Chirico

### 33. Cartolina postale (18 novembre 1948) [macchie di inchiostro; timbro illeggibile]

Mitt. G. de Chirico, Piazza di Spagna 31, Roma

Roma 18-11-48

Caro Barbaroux,

Ho avuto la tua lettera. Mi dispiace molto che tu non possa rinviare la mia mostra, se non a febbraio,

almeno a gennaio. Forse la potresti rinviare a marzo? Ho avuto una forte crisi di sciatica, che mi ha impedito di lavorare, poi sono andato a Firenze a fare una cura, in una clinica. Così se dovessi fare la mostra in dicembre prossimo disporrei appena di 15 quadri, e in tal caso bisognerebbe che tu telefonassi a Cacciabue o altri collezionisti per mettere insieme almeno una trentina di opere (recenti si capisce); ma certo è peccato esporre tanta roba di proprietà. Vedi dunque se mi puoi favorire e se proprio è impossibile, dimmi il giorno esatto dell'apertura della mostra e quando, al più tardi, dovrei mandare i quadri, ma se mi puoi fare il piacere di scegliere un'altra data, te ne sarò molto, ma molto grato.

Tante cose a te e alla gentile Piera anche da Isa

Tuo G. de Chirico

**34.** Lettera manoscritta (4 dicembre 1948)

Roma 4 Nov Dic 48

Caro Barbaroux,

ho avuto la tua lettera. Ti sarei grato se tu volessi inviarmi una dichiarazione scritta che dal 1946 io ho venduto a mezzo della tua galleria solo per una somma di circa 150,000. È una semplice formalità, ma è necessario che esibisca queste dichiarazioni di gallerie di Milano, di Firenze, di Venezia e di Roma.

A Londra mi hanno tributato un grande onore. Sono stato eletto membro onorario della *Royal Society of British Artists*, che conta *solo cinque membri onorari*.

La stessa società mi invita ad esporre nel prossimo maggio, nelle sale della sua sede, un complesso di 100 opere mie più o meno recenti ma tutte di quelle appartenenti alla classe della *vera* pittura. La mostra si inizierà con una grande serata di gala in mio onore, alla quale interverranno tutti i più importanti personaggi di Londra. Churchill ha promesso di venire. Vogliono poi che faccia-tenga una serie di conferenze su la *Rinascita della Pittura*, per la quale lotto da tanti anni.

Tutto questo mi compensa da tutte le fregature che si cerca di darmi in Italia.

Tante care cose a te ed alla gentile Pera, anche da Isa.

Tuo

G. de Chirico

**35.** Lettera manoscritta (20 gennaio 1949)

timbro busta: ROMA CENTRO CORR. 20.01.1949

Caro Barbaroux,

scusami tanto se torno a seccarti con la questione dell'esposizione che dovrei tenere nella tua galleria entro il prossimo aprile. So che l'hai già annunciata e, del resto, come tutti quelli che hanno una galleria, fai i tuoi programmi di esposizioni molto prima. Tu sai che sono stato invitato a Londra a tenere una [parola cancellata] mostra personale, nella sede della *Royal Society of British Artists*, che mi ha anche eletto membro onorario. Questa Società mi invita ad esporre 100 quadri della produzione dell'ultimo decennio, e mi mette a disposizione due sale grandi che contengono comodamente 50

pitture ciascuna. Quest'invito mi è venuto molto dopo che avevamo deciso di fare la mostra a Milano. Del resto per me l'invito di esporre a Londra è una cosa troppo importante per rifiutarla e del resto conviene anche a te, visto che ti interessi alla mia pittura. Ho chiesto di spostare la data per Londra e rimandare la mostra a giugno, ma non mi è stato possibile. Aprendosi la mostra il 15 aprile, da quanto mi ha detto lo spedizioniere, bisogna che i quadri partano almeno il 15 marzo. E poi ne devo mandare tanti, 100 quadri, credo anzi che non riuscirò a mandarne più di settanta. Ti scrivo tutto questo perché tu giudichi come mi trovo imbarazzato per la mostra a Milano. Devo mandare a Londra tutti i quadri di cui dispongo. I quadri devono partire il 15 marzo; come posso fare per inviare a Milano, proprio per marzo, venticinque o trenta quadri[?] È una cosa umanamente impossibile. Tu mi dici nelle tue ultime lettere che si sarebbe venduto, e che la mostra sarebbe andata bene; ne sono sicuro ma vedi che per me è una cosa proprio materialmente impossibile. Del resto dopo la mostra di Londra, credo che a Milano potrebbe andare ancora meglio. Naturalmente, non si può fare a fine giugno o luglio, ma si potrebbe rinviare a novembre. Insomma giudica tu e non mi accusare. Tuo, cordialmente G. de Chirico

**36.** Cartolina postale (12 marzo 1949); timbro: ROMA FERROVIA 18-19 12 III 1949

Piazza di Spagna 31 Roma, sabato.

Caro Barbaroux,

va bene per i tre abiti in cambio dei due quadri che stanno da te. Però bisognerebbe che fosse veramente stoffa inglese, e per questo il sarto mi dovrebbe mandare dei campioni; e poi bisognerebbe che fosse una stoffa *per l'inverno* e non quelle stoffe che chiamano *lana pettinata* e con la quale si ha freddo. Vorrei una buona lana, non pettinata. E poi ancora bisognerebbe che ogni abito fosse di un altro colore. In quanto alla misura la meglio sarebbe che gli dessi un mio abito e che lui facesse i tre costumi su quella misura. Ho fatto ultimamente molti bei quadri che manderò a Londra. Partiranno alla fine del mese. Avrei piacere che tu li vedessi prima che partano. Perché non vieni con la gentile Piera per due o tre giorni[?] Sarete nostri ospiti. Abbiamo una bella camera e mangerete discretamente. Anche se tu sei molto occupato potresti venire partire venerdì sera con il vagono letto, così potreste stare sabato domenica e, se potete, anche più. Se puoi venire ti prego di portarmi i campioni

In attesa ti saluto cord.

Tuo G. de Chirico

**37.** Cartolina postale (11 maggio 1949) St. Paul's Cathedral London

timbro postale LONDON 9:45 AM 11 V Y 49

Londra 10 maggio

Caro Barbaroux,

Otengo un gran successo con la mostra dei miei quadri, qui a Londra. Peccato che non si possa vendere per ora a Londra, ma molti inglesi verranno a comprarmi i quadri in Italia. Ho tenuto diverse

conferenze e proprio ora ho finito di parlare agli studenti dell'università di Londra. Saremo a Milano lunedì 16 corrente. Cari saluti anche da Isa  
tuo G. de Chirico.

[alto sx]: Tante care cose anche a tua moglie tuo G. de Chirico

**38.** Cartolina postale (31 maggio 1949) Veduta della Cattedrale e Torre di Arnolfo con la fontana di Ganimede, Firenze; timbro: FIRENZE FERROVIA 20-21 31 V 1949

Firenze martedì

Caro Barbaroux,

La mia mostra a Londra continua ad avere gran successo di vendite e di critica. I poveri "fratelli d'Italia" reagiscono come possono, con il silenzio o con notizie false e maligne.

Tra una settimana saremo a Roma.

Care cose a te ed alla gentile Piera

Tuo G. de Chirico

**39.** Lettera manoscritta (5 settembre 1949)

Roma 5 sett. bre 1949

Caro Barbaroux,

Ho mandato 3 quadri a quella mostra di Venezia, che si chiama *Rassegna d'Arte Contemporanea*; ma guarda che l'ho fatto per te, poiché io non prendo più parte a queste "Rassegne". Il 15 settembre s'inaugurerà a Venezia, alla Ca' Giustinian, una mia grande mostra di 70 quadri, che durerà fino al 15 ottobre. Alla stessa data terrò una conferenza al *Piccolo Teatro* sul tema: *Togliamo la maschera al modernismo*.

La mia campagna contro la disgregazione dell'Arte, va benissimo in Francia, sono allarmatissimi. Anche contro l'attuale Commissione della *Biennale* lotto strenuamente ed aumenta sempre il numero di quelli che stanno della mia parte.

I signori Ponti e Pal[u]cchini stanno zitti; e pure stanno zitti al Ministero della Pubblica Istruzione. Ma s'illudono se credono che la cosa finirà così siamo decisi di andare fino in fondo. Se è necessario attaccheremo persino sui muri le liste dei nomi di tutti quelli che sono contro l'allestimento dei *musei degli orrori*.

Dimmi qualcosa di preciso riguardo la mia mostra personale nella tua galleria.

Tante cose anche da Isa, a te ed alla gentile Piera.

Tuo G. de Chirico

[alto sx]: Noi saremo a Venezia dal 12 al 30 sett. re

**40.** Lettera manoscritta (12 ottobre 1949)

Roma 12 Ottobre 1949

Egregio Barbaroux,

Dopo il modo subdolo e veramente poco nobile con cui ti sei condotto nei miei riguardi con la "*Rassegna d'Arte*" di Venezia, spero che avrai almeno abbastanza buona fede per ammettere che io non posso, anzi *non devo* avere con te più nessuna relazione di affari e quindi che devo rinunciare ad esporre nella tua galleria.

Quando insistesti perché io mandassi mie opere a quella pseudo "Rassegna", io ti feci presente che da un pezzo ho deciso di non esporre più in questo genere di mostre e tu insistesti talmente da decidermi. Capisco che il mio nome vi faceva comodo. Poi il tuo collaboratore Cesetti insistette anche lui perché mandassi, e benché io gli avessi detto e ripetuto che la mia posizione ormai non mi permette di prendere parte a concorsi per premi, mi disse che si trattava di premio acquisto e che questa volta toccava a me e che sarei stato esposto ad un posto d'onore. Invece di posto d'onore mi avevano messo all'estrema sinistra della parete al centro della quale troneggiavano le bojate di Carrà, mentre di fronte, al centro della parete troneggiavano le puzzone del tuo amico ed associato Tosi.

E solo quando dissi che se non cambiavano posto ai miei quadri li avrei ritirati subito mi misero in un luogo un po' più decente. Però tutto questo mi ha servito ha [sic] chiarire ancora la mia posizione e sapere con chi e contro chi devo stare.

Capirai che dei vostri premi (ai quali ricorrono oggi molti che non riescono più a vendere i loro quadri) io me ne frego. Ma questo modo di agire, oltre che essere grottesco, fa anche un po' [sic] schifo. E sono oggi molti quelli che se ne accorgono.

Giorgio de Chirico

**41.** Lettera manoscritta (16 ottobre 1949)

Roma -16 ottobre 1949

Caro Barbaroux,

Ho avuto la tua lettera. Ti prego di non pigliare quest'atteggiamento, di non fare il finto tonto, il ragazzino innocente, l'uomo che non sa nulla, poiché sarò costretto a considerarti, non il re degli ipocriti, ma addirittura il p l'imperatore degli ipocriti.

Cosa mi vieni a dire che non sai nulla di tutta questa faccenda?! Ma se tu stesso hai messo su tutta la baracca. E se così non fosse non saresti venuto ben due volte a Venezia a brigare e complottare e startene insieme a Tosi ed a Cesetti nel ristorante della *Colomba*, che sembravate tre cospiratori in una cantina. Del resto non credere che sia il solo ad osservare queste manovre.

Le osservano molti, moltissimi, e puoi essere sicuro che le simpatie al vostro riguardo non aumentano. E molti hanno notato l'atteggiamento [parola cancellata] alquanto immorale del tuo amico e socio Tosi, di quel signore quasi ottantenne, venuto fino a Venezia a brigare ed intrigare per farsi dare premi in denaro, a lui, borghese cotoniere milanese notoriamente ricco quando oggi, in Italia, ci sono tanti

giovani artisti, seri e lavoratori e pieni d'ingegno, che stentano a sbarcare il lunario. [parole cancellate] Mi hai fatto promesse, ed hai insistito perché mandassi quadri in un genere di mostra che non mi conviene affatto (e sai benissimo che da anni, ormai, non partecipo più a questo genere di mostre). Invece *hai insistito*, pur sapendo come sarebbero andate le cose, poiché, come ti ho già detto, benchè tu finga di ignorare tutto, sei *tu stesso che dirigi la baracca*, ed ormai lo sanno tutti e ne parlano apertamente, e ne parleranno anche sulla stampa.

Non contenti di tutto questo, mi avete persino fatto cambiare i due quadri pendants, inducendomi ad esporre le due vedute di Venezia, che allora avevo dipinte e che, d'accordo con il mio amico Zamberlan, volevo esporre alla mia mostra, anche perché Zamberlan, aveva un cliente per almeno uno di quei due quadri. Invece me li avete fatti esporre in quel covo di serpenti a sonagli per svalutarli in mezzo a quella caterva di croste; e *fu lo stesso Deana* che venne alla mia mostra per persuadere Zamberlan a consegnargli le mie vedute di Venezia.

Come se anche questo non bastasse, Cesetti e la sua banda misero i miei quadri in penitenza, all'estrema sinistra della parete al centro della quale troneggiavano i "capolavori" di Carrà e solo dopo che io dissi che se mi lasciavano là, avrei ritirato i quadri, si decisero a metterli in un posto un po' più decente. In quanto poi al fatto del premio-acquisto, spartito tra Tosi e De Pisis, il tuo amico Cesetti mi disse prima della mostra queste *testuali parole*, che *garantisco* con qualsiasi giuramento: *Manda tre quadri perché questa volta tocca a te*". Sono le testuali parole del tuo amico Cesetti e se le smentisce vuol dire che è un bugiardo della peggiore specie e lo potrei dichiarare anche pubblicamente.

Quando Cesetti venne a dirmi questo gli feci notare che la mia posizione non mi permette di prendere parte a concorsi per premi, allora lui aggiunse che si trattava di premio-acquisto e ripetendomi che questa volta *toccava a me*. Lui naturalmente sapeva benissimo come sarebbero andate le cose, visto che egli è uno dei capi della Camorra.

E tu non mi venire ora a dire che i prezzi che avevo messo erano superiori ai premi ecc. Il gruppo delle nature-morte era di 500 000 lire, ed il cosiddetto premio *Ursus* era precisamente di 500,000 lire. E poi quando si può favorire un [sic]artista, onorare un [sic]amico, c'è sempre modo di farlo; allora non mi raccontare balle anche su questa questione.

Che poi tutti i componenti la camorra non abbiano *nemmeno avuto l'elementare delicatezza* di dichiararmi fuori concorso, eccoti la prova in questo ritaglio di giornale che ho ricevuto da Venezia e che qui ti allego.

Oltre a tutto hanno anche tentato di offendermi, cercando di farmi fare la figura del povero disgraziato che viene con le sue pitture a competere in mezzo ai "maestri" e se ne torna con le pive nel sacco.

Naturalmente il pubblico sa benissimo come stanno le cose, vi osserva e vi giudica, e bastava sentire le opinioni espresse il giorno dell'inaugurazione per capire da quale parte vanno la sua stima e la sua simpatia.

Capisco che tutte queste manovre e tutto questo accanimento dipendano anche molto dalla situazione dei cosiddetti *modernisti*, situazione che peggiora ogni giorno, in Italia ed all'Estero. Proprio ieri un signore con la moglie, che venivano direttamente da New York, mi hanno detto che laggiù, nella galleria di *pittura modernista*, soffia un'aria da liquidazione e da funerale.

Mi sembra questa volta di essermi spiegato abbastanza chiaramente e di avere messo i punti su tutti gli i. Mi sembra che non ti stupirai per nulla se, dopo tutto questo, io abbia deciso di non avere più nessun rapporto con te, almeno per quanto riguarda le questioni della pittura. Per il resto possiamo continuare come prima.

Ti saluto Giorgio de Chirico

P.S. Dei vostri premi me ne frego, ma quello che *mi fa schifo* sono la camorra e la malafede.

#### 42. Lettera manoscritta (25 ottobre 1949)

Roma 25 ottobre 1949

Caro Barbaroux,

In risposta alla tua ultima mi pregio comunicarti che i danni (materiali) da me subiti con quel modo incredibilmente indecente con il quale sono stato trattato in quella famigerata "Rassegna" di Venezia, che i danni, dico, da me subiti sono *perlomeno* un po' superiori a quelli ai quali tu fai allusione nella tua lettera, e che si riferirebbero alle percentuali di eventuali vendite nel caso di una mia mostra nella tua galleria.

Dunque, per cominciare, quello scherzo di Venezia, ha cominciato con il costarmi circa 35,000 lire, tra imballaggi, spedizioni, assicurazioni, cornici messe ai quadri che tu e Cesetti mi avete fatto esporre a [sic] posto di quelli che avevo mandato prima.

Inoltre se si considera la negativa impressione esercitata su molte persone, tra le quali certamente ci possono essere acquirenti, la negativa impressione prodotta dal come le mie opere sono state *presentate* e *trattate* a quella Rassegna, allora, *in fatto di danni materiali*, si può parlare di centinaia di migliaia ad anche di milioni.

Senza contare ancora alcune decine di migliaia di lire spese da me *sempre per colpa della famigerata Rassegna*, in quanto, io e mia moglie, per essere ~~ancora~~ a Venezia all'inaugurazione della mostra e sorvegliarne prima dell'apertura, l'allestimento, per quanto riguarda i miei quadri, abbiamo prolungato il nostro soggiorno di almeno una settimana.

Credo che i tuoi avvocati, se, come non dubito, hanno la lealtà e l'intelligenza dei miei, mi daranno ragione.

Ed ora, mi sembra, che la partita possa essere considerata *definitivamente* chiusa.

Ti saluto

Giorgio de Chirico

#### 43. Lettera manoscritta (27 luglio 1951)

Roma 27 luglio 1951

Caro Barbaroux,

Ti presento un giovane pittore che ha molto ingegno; il signor Franco Minei. Egli ha già esposto a

Roma con molto successo. Ti sarei grato di rispondere alla sua lettera. Spero che stiate bene.  
Tanti cari saluti da me e da Isa, a te ed alla gentile Piera.  
Tuo G. de Chirico

44. Lettera scritta da altra mano e firmata da de Chirico (11 marzo 1952)

Roma-11-3-952

Caro Barbaroux,

ti sarei molto grato di comunicarmi, a volta di corriere, la data della mostra di disegni che devo fare da te.

Mi dispiace di disturbarti ma ho di nuovo perso la tua lettera. Tra giorni ti manderò un certo numero di disegni da incorniciare.

Io e Isa salutiamo caramente te e la gentile Piera.

Tuo Giorgio de Chirico

45. Lettera manoscritta (27 marzo 1952)

Roma 27 marzo 1952

Caro Barbaroux,

Io sarò a Milano martedì prossimo (2 aprile) ma intanto ti mando le misure esatte dell'apertura del passepartout, per i disegni e gli acquerelli che porterò con me. Così il corniciario può cominciare il lavoro. Mi raccomando che le misure siano *esatte*; si tratta *dell'apertura* del passepartout, cioè della luce. I disegni e gli acquerelli li ho già incollati su un cartone forte un po' più grande del disegno, così la luce del passepartout può essere esattamente della grandezza del disegno.

Il passepartout deve essere abbastanza largo (almeno 5 cm); abbastanza sporgente e l'apertura filettata con doratura. Per tutte le opere ci vuole il vetro. Per i semplici disegni basta una bacchetta dorata (non bianca); per gli acquerelli sarebbe bene mettere una cornice un po' più larga, magari con qualche piccolo motivo, *non liscia*, e soprattutto *completamente* dorata.

Noi, come sempre scenderemo al *Continental*. Farò mettere da quel tappezziere che mi ha messo i drappi alla mostra di Palazzo Reale, alcuni drappaggi per la mostra nella tua galleria.

Tante cose cordiali a te ed alla gentile signora Piera anche da Isa

Tuo G. de Chirico

P.S. oltre le trentatré opere di cui ti chiedo di fare le cornici porterò con me alcuni disegni già incorniciati. Penso esporre almeno 35 pezzi.

[alto sx]: S'intende che le spese delle cornici e dei drappaggi sono a mio carico.

Acquarelli	Un passepartout:	21x16
Misure dell'apertura	“ “	26x20
del passepartout	“ “	30x23
	“ “	24x22
31½x23	In tutto trentatré passepartout con vetro e cornice. Dieci cornici dorate con qualche motivo	
32x24		
31½x23		
32x24		
30x22½		
32x 24	Ventitre bacchette semplici dorate.	
31½x23		
1½ x 23		
Disegni		
Misure dell'apertura del <u>passepartout</u>		
N° 19 (dieciannove passepartout) con misura di apertura cm 32 x 24		

46. Lettera manoscritta [24 gennaio 1953]

Roma lunedì

Caro Barbaroux

Ho avuto la tua cartolina. Mi parli di una misura 17x22; ma a me sembra che la misura di cui cui [sic] si parlò fosse 15x20 e credo che sia la misura di quei quadretti che ti diedi a Milano.

Non per altro ti dico questo ma perché della misura 15x20 ho già dei cartoncini intelati preparati secondo i miei sistemi e per prepararne altri mi ci vuole un po' di tempo. Dimmi cosa devo fare.

Tanti cordiali saluti a te ed alla gentile Piera, anche da Isa.

Tuo Giorgio de Chirico

47. Lettera manoscritta (2 marzo 1953)

Roma 2 marzo 1953

Caro Barbaroux,

Scusami se non mi sono più fatto vivo con quei quadretti, ma tra un mucchio di cose che ho dovuto fare mi è toccato rimandare questo lavoro.

Ora farmi sapere se tu ci tieni sempre ad avere questa roba. In caso affermativo abbi la cortesia di scri-



vermelo e di dirmi quanti ne vuoi di quei quadretti. La misura la ricordo; il prezzo era 25,000 a pezzo. Spero che stiate bene e che l'influenza non vi abbia disturbati. Isa è stata poco bene, ma ora è ristabilita ed in questo mese verrà a Milano e passerà a salutarvi.

Tante cose cordiali

G. de Chirico

**48.** Lettera manoscritta (27 novembre 1953)

Roma 27 Nov. 1953

Caro Barbaroux,

Sarebbe bene inaugurare la mia piccola mostra il 4 gennaio, che sarebbe un lunedì; credo che sia più conveniente e per te sarebbe lo stesso. In quanto all'invito bisognerebbe specificare che saranno esposte alcune miniature da me eseguite, firmate ed incorniciate; alcuni gioielli, da me ideati, disegnati e firmati, alcuni disegni ed alcuni dipinti recenti di piccolo formato.

Attualmente, al Circolo della Stampa, ha luogo una mostra dell'Accademia Cherubini di Firenze; io di solito, a queste mostre collettive non mando mai nulla, ma, essendo membro dell'Accademia ho dovuto mandare delle pitture. Vorrei sapere come le hanno esposte; se mi hanno piazzato bene o se more solito mi hanno messo in sordina. Ti sarei grato se tu mi dicessi qualcosa in proposito.

Per l'esposizione dei gioielli bisognerebbe avere una vetrina che si potesse chiudere a chiave.

Tante cose da me e mia moglie, anche per la gentile signora Piera.

G. de Chirico

**49.** Cartolina postale (5 dicembre 1953);

timbro: ROMA CENTRO C.P. ESPRESSO -5 12.953-17

Mitt. G. de Chirico, Piazza di Spagna 31, ROMA

Roma 5 dic. 1953

Caro Barbaroux,

credo che sarebbe meglio sugli inviti stampare semplicemente, [parole cancellate] *Dipinti, disegni*, [parola cancellata] e *miniature, di* Giorgio de Chirico *ed alcuni gioielli ideati disegnati e firmati dal* Maestro.

È più semplice e meglio. Inquanto [sic] alle cornici delle miniature non sono riuscito a fare eseguire quelle da me diseguate, ma ho trovato cornici che stanno benissimo.

Cordialmente tuo

G. de Chirico

**50.** Cartolina postale (4 marzo 1954); timbro: ROMA CENTRO C.P. ESPRESSO 4.3.954.14

Roma 4 marzo 1954

Caro Barbaroux,

Scusami se finora non ho chiesto tue notizie; sono stato poco corretto, lo so; però ero informato da amici comuni della tua salute, ehe e sapevo che stavi meglio e che avevi lasciato il letto per la poltrona. Spero che ora tu sia completamente ristabilito e ti faccio tanti auguri.

Io continuo a lavorare come sempre. L'associazione della Stampa (Palazzo Marignoli) per inaugurare le sue sale rinnovate, ha allestito una mostra di 47 opere mie, da me prestate. La mostra ha avuto un'[sic] enorme successo, benchè la Stampa abbia cercato di non parlarne. C'era un continuo affluire di pubblico. Era stato messo un piccolo ingresso di 100 lire ed in meno di due settimane sono state incassate quasi un milione di lire. La mostra era dimostrativa (i quadri non in vendita).

Sperando avere tue buone notizie ti saluto caramente e anche Isa vi saluta tanto.

Ricordami alla gentile signora Piera.

Tuo G. de Chirico

**51.** Lettera manoscritta (25 novembre 1955) a Piera Alliaud, vedova di V.E. Barbaroux

Roma 25 Nov. 1955

Cara Signora Piera,

Ricordo che la data per la mia esposizione era fissata in dicembre, ma non ricordo precisamente quando. Pervia [sic] dell'appartamento di Piazza di Spagna, che stiamo ora rifacendo, abitiamo fuori Roma, così molte carte e corrispondenza sono a Roma in una camera ove, per ora mi è difficile andare a cercarle. Per questo La prego di farmi sapere, a giro di posta, quale data avevamo concordato.

Il 7 dicembre si inaugurerà a Palazzo Reale, quella mostra della "Associazione degli artisti d'Italia", che ha luogo circa ogni quattro anni; il segretario, prof. Nardella, sin dall'altra mostra mi aveva impegnato per esporre questo anno. Certo che se i potesse rimandare in aprile la mostra che devo fare da Lei, ~~in~~ ~~aprile~~ sarebbe bene naturalmente, se Lei non può spostare la data, la faremo in dicembre, alla data convenuta; ma certo che se la spostasse mi farebbe un gran favore e credo sarebbe tanto di guadagnato ad ogni punto di vista, tanto per me che per Lei.

In tutti i modi io penso di essere a Milano il 4, oppure il 5 dicembre; i quadri per la mostra nella sua galleria li manderò parte alcuni giorni prima, parte, i più piccoli, li porterò con me.

Ma, Le ripeto, se potesse spostare la data in aprile mi farebbe *veramente* un gran favore. La prego, cara Signora, di rispondermi al più presto, possibilmente a giro di posta, perché possa regolarli.

Tante care cose, anche da Isa.

Suo Giorgio de Chirico